il foglio de

il paese delle donne

2

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 2 | 30 novembre 2014 | Anno XXVII | Issn 1594-785

XV Premio di scrittura femminile "Il Paese delle donne"

congiunto al

XXII Premio "Donna e Poesia"

CENTRO di DOCUMENTAZIONE - PISTOIA

INVITO

Domenica 30 novembre 2014 • ore 17,00 – 20,00
Roma • Casa Internazionale delle Donne • via della Lungara 19

Coordinano
- **Maria Paola Fiorensoli** e **Fiorenza Taricone**

Si ringraziano
- **Alba Ungaro**, ArteStudio (associazione impegnata professionalmente nella cultura e nel sociale)
- il Maestro ceramista **Pierluigi Monotti**, Maestro ceramista, Bottega d'arte "Maioliche" (Deruta)
- l'artista **Nadia Gabriele**, Laboratorio del riuso "Risorse Donne" (Frosinone)

Giuria
- Donatella Artese
- Edda Billi
- Maria Paola Fiorensoli
- Gabriella Gianfelici
- Monica Grasso
- Teresa Mangiacapra
- Beatrice Pisa
- Marina Pivetta
- Lucilla Ricasoli
- Anna Maria Robustelli
- Maria Teresa Santilli
- Fiorenza Taricone
- Alba Ungaro
- Consuelo Valenzuela

Ingresso libero

Informazioni: associazionepdd@gmail.com • tel. 06.87191329 (feriali ore 10 -17)

Il Premio è dedicato all'artista cilena Maria Teresa Guerrero (Maitè), la cui vita difficile, attraversata dall'esilio, è stata spesa, con gioiosa generosità, intelligenza acuta e lungimiranza, nei tanti affetti e nelle molteplici passioni per l'arte, per le politiche delle donne, per la pace. "Maitè, Tessitrice di speranze" l'ha definita Silvana Turco (Associazione Internazionale Artisti). Il Paese delle donne l'ha contata tra le più care amiche e redattrici.

PREMIO REDAZIONE *per opere di particolare valenza giornalistica*

ERMINIA GIORDANO, *La scomparsa del diritto ad essere dimenticati nella società dell'informazione*. Università di Roma "Tor Vergata", Lettere e Filosofia, Lingue nella società dell'informazione. Tesi in *progetto di sistemi web-based;* Relatore Luigi Laura., a.a. 2011-12.

Argomento centrale dell'era telematica e digitale, il *diritto all'oblio* investe la Rete, la cultura, la politica, l'intera società. Le nuove tecnologie, vere estensioni dell'individuo/a, hanno valicato i confini geo-temporali "ribaltando l'equilibrio della memoria umana in cui dimenticare è la norma e ricordare l'eccezione". L'Autrice interroga l'informazione e la giurisprudenza che sul *diritto all'oblio* basa il reinserimento sociale dopo lo sconto di una pena. Sovente anche le vittime lo invocano, per ricominciare a vivere.
L'analisi della difficile ma ineludibile materia riguarda anche le soluzioni in discussione o utilizzate per applicare alle tecnologie digitali il *diritto d'oblio* sui *dati sensibili,* utilizzati anche a scopi commerciali e oggi privi di *scadenza* e dell'obbligo di cancellazione.
L'Autrice analizza sia le domande che le risposte, in campo, su come aumentare, nella *virtual generation* e non solo, la percezione del *potere eternizzante* di una "Rete che non dimentica" anche rispetto ai rischi, presenti e futuri, in ambito affettivo, lavorativo ed economico; armonizzare il *diritto a dimenticare ed essere dimenticate/i* a quello di *informare ed essere informate/i*; rapportarsi con diverse normative sulla *privacy* (es. Europa e Usa); valutare proposte come il *Digital rights management* d'abbinamento dell'informazione a una meta-informazione e stabilire chi, come e quando possa/debba accedere e usare *dati sensibili*; verificare l'efficacia dei *cookie*, finestrelle, *dissuasori di velocità* della memoria digitale.
Tra le ipotesi, l'autoregolamentazione della Rete o attendere che "il carattere universale della cultura digitale, l'assenza atemporale del suo sviluppo cancelli definitivamente il *diritto d'oblio,* modificando la *memoria umana*, anch'essa in evoluzione." **Maria Paola Fiorensoli**

~ NARRATIVA (B) ~

1° PREMIO: MARISA GIAROLI, *La vera storia di Olga Reza Lukianova*. – Civitavecchia (Rm): Prospettiva editrice, collana Lettere, 2013.

Durante un viaggio di lavoro a Mosca, Giulia, la giornalista protagonista del romanzo, fa una brutta caduta in seguito alla quale deve essere operata. Il neurochirurgo che la opera si chiama Olga Reza Lukianova e l'incontro con Giulia, nell'ospedale moscovita dove questa è ricoverata, scivola presto al di là del mero rapporto professionale tra medico e paziente. L'attrazione amorosa sboccia infatti tra le due donne facendo traballare le certezze e il mondo di entrambe: soprattutto quello di Giulia che ha una famiglia tradizionale alle spalle, con un marito e dei figli, e che crede inizialmente di essere attratta da una donna, salvo scoprire che l'identità sessuale di questa è ambigua poiché Olga Reza Lukianova è in realtà un ermafrodita, costretto da sempre a nascondere la sua condizione per non subire ogni tipo di discriminazioni.
In quest'opera, Marisa Giaroli - che ha all'attivo numerosi libri e raccolte di poesie - racconta con delicatezza le paure, le incertezze e il coraggio delle sue protagoniste che, oltre a provenire da due realtà culturali e sociali profondamente diverse, in virtù del sentimento amoroso che le unisce si trovano a dover fare i conti con i limiti e i tabù delle società cui appartengono. Basti pensare che nella Russia odierna di Putin, l'omosessualità continua a essere perseguitata secondo quanto denunciato anche recentemente dall'organizzazione umanitaria *Human Rights Watch*.
Incipit: "*Quello era l'ultimo giorno di aprile del 1985. Un giorno dal cielo limpido e dell'aria fresca quel tanto da non sentire freddo e allo stesso tempo da non sudare. Nelle strade adiacenti al Cremlino regnava un'animazione festosa……..*"
In copertina: *Figura in Smoking*, bronzo dello scultore Vasco Montecchi. **Consuelo Valenzuela**

2° PREMIO: NON ASSEGNATO

n.b. *Segnalazione* **Giorgia Loi p. 10**

~ SAGGISTISCA (A) ~

1° PREMIO: NON ASSEGNATO

2° PREMIO EX AEQUO: ROBERTA YASMINE CATALANO, *La felicità è un pezzo di pane e cioccolata.* – Narcissus, 2013.

In questo libro, Roberta Yasmine Catalano ci fa ripercorrere parecchi decenni di Storia politica italiana. La conversazione con la Senatrice Tullia Carrettoni Romagnoli si alterna a testi d'epoca, saggi, articoli...; un libro di piacevolissima lettura proprio perché, con estrema agilità, fa emergere tra aneddoti, ricordi, dichiarazioni, sia la vita di Tullia Carrettoni Romagnoli che l'*humus* politico di un periodo di grandi battaglie per garantire diritti ancora non riconosciuti. Una vita spesa a costruire in prima persona la storia di questo Paese: giovanissima, partecipa alla *resistenza*. Sciolto il *Partito d'Azione* entra nel *Partito Socialista*. Alla vigilia delle elezioni del 1968 è, con Parri, tra quelli che promuovono l'accordo delle sinistre. Più volte eletta come indipendente nelle file del *Partito Comunista*; scelta che le ha garantito una grande libertà. Si batte per l'approvazione delle leggi sul divorzio e sull'aborto. Propone la composizione paritetica, uomini e donne, nelle giurie che giudichino casi di stupro: passarono quasi venti anni prima di avere una legge contro la violenza alle donne che le riconosce come persone e non più come morale. Si occupa di scuola e di cultura, prende la parola sui conflitti internazionali e considera l'Europa un luogo capace di dare identità.
Catalano "*non si ferma solo a studiare*", come scrive, "*un'infinita voragine di carte e documenti*" ma per meglio far conoscere la Senatrice intervista persone sue amiche o che lavorarono con lei, su una lista fornita dalla Senatrice e, con suo stupore, tutta al maschile.
Alle interviste a Giancarlo Bartoloni, al figlio (Ettore Carrettoni), ad Alfredo Casiglia, a Vittorio Colizzi e ad Adriano Ossicini, l'Autrice acclude quelle a Emma Bonino e Marisa Rodano. Un passo avanti! Un modo di dare più attenzione al protagonismo femminile. Importante il riconoscimento e la valorizzazione del lavoro di Tullia Carrettoni; molto significativa l'analisi di Catalano. Un grande regalo per le nuove generazioni. **Marina Pivetta**

2° PREMIO EX AEQUO: ANTONIA COSENTINO, *Al posto della dote. Casa delle donne: desideri, utopie, conflitti*. – Catania: Villaggio Maori edizioni, 2013.

"La Casa della Donna non l'aveva mia nonna l'avrà invece mia nipote al posto della dote". Non c'è frase più tenera e corretta per definire l'esito delle "politiche dei luoghi" agite da quella parte del movimento femminista anni Settanta, non solo in Italia, che individuava nella realizzazione di *luoghi delle donne*, non di *luoghi per le donne* di misogina tradizione, un mezzo elitario di riconoscimento politico, di auto rappresentazione, in cui mettere radici, elaborare modelli nuovi, rispondere a necessità e lasciare un'eredità politica alle successive generazioni femminili. "*Case* come sinonimo di un'altra città vista, pensata, governata dal punto di vista delle donne" (Emma Baeri).
Antonia Cosentino ha ricevuto una *dote* e già la trasmette con questo libro che parla alla sua generazione, districando con delicatezza il gomitolo dei "desideri, utopie, conflitti, voci delle esperienze italiane" cercando il filo che lega le *Case* ai rispettivi territori politici e tutte a un'utopia di cui indaga le motivazioni e l'odierna validità.
Mai celebrativa, affronta in una serie di puntuali interviste i percorsi storici delle *Case* - negati, interrotti, vincenti, *in itinere* – nessuno facile, caratterizzati da rapporti ondivaghi tra donne e istituzioni detentrici di strutture da sottrarre alla "norma" e consegnare a una rivendicata alterità che sovverte anche l'ordine temporale: *"Essere così in ritardo ci aiuta"* afferma Barbara Mapelli nell'intervista del 2011 sulla desiderata Casa delle donne di Milano.
Molto interessante quella al *Coordinamento per l'Autodeterminazione della Donna di Catania* "dal cui cammino politico l'Autrice ha mosso i primi passi" e a chi ne bloccò le richieste, Antonino Inserra (DC), le due parti chiamate a riflettere sulla vicenda e sulle conseguenze.
"Bologna: dai carri armati in piazza al confronto con le donne delle istituzioni"; "Pisa: un compromesso vincente"; "Roma: uno spazio liberato", dove oggi, che la *Casa è* - e di cui non riteniamo superate motivazioni ed esperienza *in progress* - premiamo felicemente Antonia Cosentino per la sua presa di parola e la bella raccolta di foto. **Maria Paola Fiorensoli**

lingua e della necessità di smascherare abitudini linguistiche apparentemente "innocenti" ma che esprimono e perpetuano pregiudizi e stereotipi sessisti, con enormi conseguenze politico-culturali. Tuttavia, l'impegno a eliminare o correggere costrutti e nomi che oscurano la presenza delle donne o ne deformano l'operato, che spesso significa introdurre nomi femminili di mestieri e cariche pubbliche che si è abituati ad usare al maschile, è reso difficile dal rifiuto della maggioranza della popolazione, semplicemente perché "suonano male" e non si ha voglia di soffermarsi sulle ricadute politiche e culturali che tale attaccamento alla tradizione comporta. Nota Sabatini che il maschilismo della lingua è un fatto subdolo e difficilmente riconoscibile perché poggia sulla sensazione di una pretesa 'normalità'. L'uso del termine *uomo* per indicare entrambi i sessi è l'esempio più chiaro del regolare oscuramento della presenza femminile ma se ne possono fare tantissimi: usare il titolo al maschile per una donna (*il ministro* Emma Bonino); anteporre al titolo il modificatore 'donna' (*donna-sindaco*) che sottolinea 'l'anomalia' della presenza femminile in quella posizione; l'uso del suffisso *essa*, spesso derisorio; anteporre al cognome l'articolo femminile (*la lotti*); l'abitudine di specificare l'appartenenza di una donna: *moglie di*, *figlia di*… etc.
Sabatini analizza il linguaggio delle testate più diffuse, quotidiani e riviste femminili, evidenziando l'interessante e anche divertente elenco degli esiti della confusione, della contraddittorietà, della dissimmetria spesso paradossale, originata dalla cultura maschilista nell'uso della lingua. Dopo aver presentato i risultati del suo studio, la candidata affronta il tema dell'impatto degli scritti di Sabatini nel mondo del giornalismo a 25 anni di distanza, prendendo in considerazione le stesse testate. Ne esce un quadro assai variegato che, accanto al persistere di incertezze, contraddizioni, confusioni e espressioni discriminatorie, segnala almeno un cambiamento in atto positivo. La tesi, assai curata, documentata e ben scritta, non solo si muove in un settore di indagine di grande rilevanza e ancora di grande attualità, ma si presenta ricca di esempi disparati e di considerazioni puntuali, ponendosi come opera preziosa di consultazione e di riflessione. **Beatrice Pisa**

EX AEQUO – PREMIO unico TESI DI LAUREA MAGISTRALE: DARIA ARDUINI
Anna Franchi Giornalista e scrittrice (15 gennaio 1867- 29 novembre 1954), Università "Sapienza", Facoltà di Lettere e filosofia, Storia Contemporanea; Relatrice Anna Maria Isastia; Correlatrice Francesca Socrate, a.a. 2012-13.

La tesi si occupa di una donna dalla vita complessa e affascinante, assai poco nota alla storiografia contemporanea. Scrittrice e giornalista per passione e per necessità economica, massona, sostenitrice della scuola laica, del voto alle donne e in generale di una condizione femminile più dignitosa e paritaria, diventa conferenziera, si avvicina al Psi, partecipa alla Camera del Lavoro fiorentina e alla Lega toscana per gli interessi femminili, ma anche alla Associazione Lombarda dei giornalisti, prendendo contatti con l'ambiente milanese di Anna Kuliscioff e Linda Malnati. Decisa a "intrecciare il pubblico e il privato in difficili battaglie" affronta ogni sorta di rivendicazioni legate alla condizione femminile, in particolare quelle del lavoro. Giornalista incaricata di seguire il processo Palizzolo intraprende anche una lunga battaglia contro il connubio politica-mafia. All'inizio del secolo s'impegna sul tema del divorzio. Vittima di un marito violento e donnaiolo, vive una relazione extramatrimoniale e lascia il tetto coniugale. La richiesta di separazione legale e poi la querela del marito per adulterio la espongono ai pregiudizi sociali e alle norme di un *Codice Civile* come quello del Regno d'Italia che riducevano la donna sposata in condizione di debolezza e subalternità totale. Nel 1913 entra nella loggia massonica torinese *Anita Garibaldi* e l'anno dopo fonda, a Milano, la Loggia *Foemina Superior*, mancante, purtroppo, di una precisa documentazione. Allo scoppio della Grande Guerra, fervente interventista di taglio risorgimental-democratico, svolge attività intensissima in sostegno dei soldati e del fronte interno.
Perso un figlio in guerra, fonda la *Lega delle Madri dei caduti* diventata a fine conflitto l'*Associazione Madri e Donne dei combattenti*, d'inclinazione violentemente nazionalista e dannunziana. Nel periodo, l'intensificata attività giornalistica la rende famosa nel Paese e all'estero: dal 1916 al 1920 collabora con ben 101 testate. Il piano di fascistizzazione dei giornali gradatamente realizzato da Mussolini la costringe ad abbandonare ogni argomento di natura socio-politica. Per mantenersi, accetta di firmare con pseudonimo articoli di moda e di costume e una serie di racconti per ragazzi. Fedele alla posizione di protesta silenziosa contro il regime, nel gennaio 1926 è espulsa dalla *Associazione lombarda dei giornalisti*.
Nella speranza di ottenere una pensione, Anna Franchi, negli anni Trenta s'iscrive al *Partito*

PREMIO unico TESI DI DOTTORATO: BENEDETTA DEL PIANO
Il privato è politico? Vita privata e sfera lavorativa tra cura e conciliazione nel caso dell'Università degli Studi G. D'Annunzio; Università G. D'Annunzio (Chieti-Pescara), Scuola Superiore G. D'Annunzio, Dottorato di ricerca in Scienze Sociali; Coordinatore Enzo Sciarra; *Tutors* Giselda Antonelli, Elide Spedicato Iengo, a.a. 2011-13.

L'Autrice nella Nota metodologica chiarisce la suddivisione del lavoro in tre capitoli: il primo fa il punto sulle ricerche bibliografiche anche tramite interviste ad autrici come Chiara Saraceno, Marina Piazza, Alessandra Bocchetti, Luisa Muraro, oltre a sue esperienze partecipative in convegni e seminari. Il secondo s'incentra sull'Abruzzo e sul caso dell'Ateneo con interviste a rappresentanti politici e istituzionali e ai protagonisti della vita dello stesso: dipendenti, docenti e amministrativi.
Il terzo, riassume gli interventi pensati per l'Università. Con evidenza, in un lavoro di questo tipo, adeguato spazio è stato dedicato al 'lavoro di cura'.
Per Chiara Saraceno, *l'incompiutezza della partecipazione femminile ai diritti di cittadinanza* è per prima cosa rintracciabile nella *precondizione dell'uguaglianza che è indipendenza dai legami*; libero e autonomo è chi può signoreggiare questi legami, non chi se ne fa carico.
La seconda ragione *è l'attribuzione alle donne della responsabilità della dipendenza altrui*.
Al femminismo è spettato il riconoscimento del lavoro di cura e alla sua seconda ondata, il recupero del valore simbolico e politico della cura. Il lavoro di cura ha preso consistenza pubblica nel momento in cui la sociologia e il femminismo hanno iniziato a considerare rilevante l'ordine di realtà della vita quotidiana.
Per Goffmann, l'appartenenza di genere è uno dei pochi fatti sociali che decidono, dalla nascita, cosa siamo e rompere questo equilibrio significa mettere a rischio uno dei presupposti di convivenza sociale più radicati, condiviso dagli individui di una determinata società. Le più recenti riflessioni sulla mascolinità, come scrive Stefano Bellassai, mettono in risalto un nuovo equilibrio fra i generi, poiché i movimenti femministi degli anni '70 hanno scosso la fede nella mascolinità come qualcosa che esista, senza tempo. L'Autrice ha accluso grafici sul personale docente e non docente dell'Ateneo e sulla popolazione studentesca fino al 2013, e un audio visivo curato con Silvia Lucarelli e Floriana Cirillo. Titolo, *Il mistero dei dischi volanti*, riferito all'opera di Roland Barthes, *I Marziani*.
È notte profonda, fonti luminose attraversano il cielo stellato. In modo repentino si alza un muro di nebbia, d'origine sconosciuta, *I Dischi volanti* sono arrivati sulla Terra ma essi sono in realtà immagini di mani che attraversano scene tratte dalla quotidianità. Il mistero della provenienza è svelato alla fine: siamo noi a produrre i dischi volanti e Marte non è altro che una pura proiezione terrestre.

Fiorenza Taricone

EX AEQUO – PREMIO unico TESI DI LAUREA MAGISTRALE: MARIALUCIA PONE
Le Raccomandazioni (1987) 25 anni dopo: "siamo a cavalla?". L'uso del genere nella lingua italiana, Università Federico II; Dipartimento di studi umanistici, corso di Laurea magistrale - Glottologia e linguistica; Relatrice Francesca M. Dovetto, a.a. 2012-13.

La tesi affronta il tema dell'uso sessista della lingua italiana partendo dal notissimo e sempre attuale studio pubblicato da Alma Sabatini nel 1987, con il patrocinio della Commissione nazionale per la parità fra uomo e donna, *Il sessismo nella lingua italiana* con annesse *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua*. La candidata usa registri diversi: da una parte premette un'analisi sulla logica dei generi nelle lingue che spazia nei secoli, utilizzando linguaggio e modalità di esposizione estremamente tecniche, per addetti ai lavori; dall'altra, presenta la elaborazione femminista del concetto di *gender* visto come categoria culturale assegnata ai due sessi che esprime e cristallizza una serie di stereotipi prodotti dalle varie società nelle varie epoche, in grado di provocare e sancire una situazione di arretratezza e soggezione del femminile. Puntualizzazione indispensabile quest'ultima per analizzare l'opera di una studiosa come Sabatini, raffinata anglista e linguista ma anche femminista militante e originale teorica di una cultura al femminile, che basa il suo lavoro sull'applicazione della categoria di genere al settore linguistico.
Le raccomandazioni spingono alla presa di coscienza della falsa neutralità nell'uso della

~ POESIA EDITA E INEDITA, *XXII° Premio Donna e Poesia* (D) ~

PREMIO unico EDITI: VINCENZA D'ELIA, *L'affaccendarsi delle parole.* – Rm: Empiria, 2014.

Attraverso la ricchezza degli incastri di parole e il loro rimbalzare nelle immagini evocate, Vincenza D'Elia riassembla la trama sfaccettata dell'esperienza, il tessuto della mente intriso di memoria, conoscenza, sprazzi di visioni che non si placano. Così assistiamo in *Sigrid* a questo frantumare della mente (*Ho sminuzzato / un prato di papaveri)* accostato alla presenza di un sentimento intenso (*vi ho messo a macerare / il sapore che tu avresti)* che è decantato e goduto.
La parola rievoca immagini spezzate, che si riverberano in altre sfaccettature, disperdendosi per la terra e per l'aria. Nel respiro lieve, crescente della poesia *Argenta…* (enfatizzato anche dalla grafica) cogliamo questo rifrangersi delle parole che danno luogo a immagini:

Argenta / di mia gente / bacile vèrsati / mattino

Questo stile sbalza immagini in primo piano, s'intreccia al racconto, si spezza nella nostalgia di un'epoca passata e si sostanzia nel ricordo del lavoro tenace delle donne volto a costruire un futuro per quelli da loro curati (*Lucania,* p. 13).
L'ondulazione creata dalle parole è forte nella poesia *Non curante …* (p. 18) in cui veramente creano non solo immagini ma un movimento che nasce da un sentimento fresco che si libra per le sue misteriose vie aeree.
Una poesia, quella dell'autrice, che unisce il tutto, riordina la trama, imbastisce con cura a legare i numerosi pezzi della memoria come in quella a p. 19 (*orla giorni / a mano, mesi..*). E ancora, come nell'economia fragile della terra lucana, così Vincenza ci dona la leggerezza e la fragilità dei suoi versi: la natura muove il respiro delle persone, racconta il passato per esprimere il suo presente. Sono trasparenti le sue riflessioni composte di un'acuta autoconsapevolezza e da un'introspezione che diventa segno d'identità per sé e interpretazione dell'esistenza come evento. Sono sempre vocaboli lievi, pieni di richieste di gentilezze ma, allo stesso tempo, decisi a introdurci "*ai cari pudori da dire alla luna*" (p. 20) e alle "*certe parole / confetti scordati a finire la festa*" (p. 24).
Ma non è soltanto poesia di approfondimento del sé e riscoperta di mondi passati e presenti, è anche osservazione della realtà precisa come nelle poesie: *I nuovi padroni* (pp. 39-42) dove l'intreccio di corruzione, arrivismo e disumanità è ottimamente descritto.

Allontanata / al silenzio / del pensiero / orla giorni / a mano, mesi / non corre a dire / la parola / se imbastisce / di amore.

Vincenza D'Elia ha tessuto il …"*nome delle cose*" esponendo la nudità delle parole e anche di noi stessi/e. Ci ha ricordato l'importanza del rispetto verso la natura, dell'ambiente che è a un tempo rispetto di sé, per la vita. Alcune leggi sono ancestrali. L'ambiente che ci circonda comunica. E oltre al linguaggio vocale, sonoro ce n'è un altro parlato dagli oggetti inanimati che vediamo intorno a noi. È il linguaggio a vivificare le cose con la sua energia e qui, in questa raccolta, l'Autrice tenta continuamente l'osmosi tra umano, natura e cose. Crediamo fermamente che la poesia sia l'esperienza descrittiva di questa condizione e in questo libro l'abbiamo pienamente trovata.

Gabriella Gianfelici – Anna Maria Robustelli

PREMIO unico PER INEDITI: NON ASSEGNATO

***n.b. Segnalazione Poesia Inedita* Stefania Vassura, p. 11.**

ASSOCIAZIONE "DONNA E POESIA

Nata nel 1987 durante l'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne ha promosso il primo Premio italiano rivolto alle Poete. È socia fondatrice dell'Affi e di Archivia.

Info: cell. 3485605528 ~ e-mail: annarobus@alice.it

Fascista e probabilmente in merito contatta anche Mussolini. Dal 1941 al 1944 assume la direzione (nominale), della rivista *L'Appello* d'ispirazione valdese, critica verso il regime. Con la Repubblica, riprende l'attività di giornalista vivace e polemica e di scrittrice. Nel 1953, a 86 anni, l'anno prima di morire, riceve la *medaglia d'oro* come giornalista anziana.
La tesi, frutto di enorme e appassionato lavoro di scavo fra archivi e biblioteche, è scritta con grande attenzione e capacità di rielaborazione. Il risultato è un lavoro che si segnala per capacità di approfondimento e ampiezza e acutezza di indagine.

Beatrice Pisa

PREMIO unico TESI TRIENNALI: CHIARA GUIDA, *Storia dell'Argentina contemporanea attraverso il protagonismo di due figure femminili: Eva Péron e Cristina Kirchner,* Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Studi Umanistici, Relatore Paolo Macry, a.a. 2012-2013.

Il lavoro molto ben documentato ci restituisce due grandi figure della politica, una nota, Eva Péron, grazie anche al film che le s'ispirava, l'altra meno nota ma dalla preparazione politica più robusta. Non era facile riassumere e far comprendere travagliate vicende politico-elettorali dell'Argentina, Paese imparentato dall'emigrazione italiana.
Il viaggio di Eva Duarte Peròn inizia nel 1946, data importante anche da noi perché si tennero *le prime elezioni amministrative per le donne italiane*. Quell'anno iniziò il *peronismo*, forma particolare di populismo autoritario misto a taluni aspetti democratici, rimasto al potere fino al *golpe* militare del 1955.
Eva esercitò un potere parallelo a quello del marito, Generale, soprattutto usando il favore delle masse popolari (*Descamisados*), controllando la *Confederacion General del Trabajo* e l'organizzazione delle donne, contribuendo al raggiungimento del diritto di voto nel 1947. Della storia argentina fa parte, come ricorda Chiara Guida, anche la vergognosa pratica dei cosiddetti *Desaparecidos* tra i quali i figli delle donne assassinate dopo il parto e dati in adozione a famiglie di militari. La denuncia delle *Madri di Plaza de Mayo* iniziò nel 1978 e ottenne visibilità grazie ai mondiali di calcio di quell'anno.
Eva, giunta dalla provincia alla capitale, iniziò il suo idillio con la base popolare dai microfoni di una radio per la quale curava *reportages* sociali in cui raccontava piccole e grandi miserie delle famiglie argentine; il suo ruolo nel *sindacato dei lavoratori radiofonici* le assicurò grande visibilità. Fu lei a costruire "il personaggio" Juan Domingo Péron; lei a organizzare la grande mobilitazione popolare per la sua liberazione ottenuta sollevando la protesta di migliaia di *lavoratori senza camicia* (*descamisados),* diventati il simbolo del *peronismo* e da lei salutati in apertura di ogni discorso con "*mis queridos descamisados*".
Nel 1951, la *Primera Dama* esercitò dal letto d'ospedale l'acquisito diritto di voto e rinunciò alla *vice presidenza* ma continuò a impartire ordini alla sua corte, al centro di un culto della persona. Nel '52, presenziò al giuramento del secondo mandato di Péron nonostante l'evidente malattia. La sua autobiografia, *La razon de mi vida*, entrò in tutte le case argentine influenzando anche la futura Presidente, Cristina Fernandez, cui è dedicata la seconda parte della tesi. Prima donna eletta democraticamente alla presidenza (2007), con il 45,29% dei voti e rieletta nel 2011, Cristina Fernandez era la moglie del Presidente uscente, Néstor Kirchner; due vite strettamente intrecciate da quando lei, di famiglia piccolo borghese, con padre antiperonista e madre peronista, incontrò lui all'Università, compagno di corso in Giurisprudenza e militante della sinistra peronista. Nel 1989, Cristina fu capolista del *Frente para la victoria.* Chiara Guida segnala il ricordo concorde di "Amici e nemici" sul protagonismo di Cristina che abile quanto brillante, ottenne la presidenza della Commissione Affari Costituzionali". I suoi più stretti collaboratori erano detti *"cristinos"*.
Due volte madre, a distanza di 14 anni, iniziò il secondo travaglio (al sesto mese) sullo scranno della presidenza. Eletta *Governatrice* [il femminile è mio], si dimostrò instancabile, di grande talento politico, capace di tirarsi indietro quando il suo fiuto politico lo suggeriva; dichiarò che il ruolo di *First Lady* è antico come i regali di Colombo, ma che quello più importante per una donna non è quello di *moglie di..*, ma di *cittadina*. Rieletta alla Presidenza per i suoi meriti politici più che per la commozione generata dalla sua vedovanza, dopo un delicato intervento cerebrale (2013), è tornata alla sua attività con il favore del 53% degli argentini (sondaggio del 2013).

Fiorenza Taricone

n.b. *Segnalazione* Luisana Simeone p. 11

~ TEATRO (F) ~

PREMIO Atto unico: GLORIA SAPIO e MAURIZIO REPETTO *Pasquarosa, studio per una pittrice.*

Una prova di bravura per Gloria Sapio e Maurizio Repetto questo testo teatrale *Pasquarosa* dedicato a una pittrice che da semianalfabeta contadinella diventerà prima modella e poi artista apprezzatissima. Passando dal dialogo tra lei e lui (Pasquarosa Marcello e suo marito, l'artista Nino Bertoletti) ad un apparente monologo perché è racconto diretto a un pubblico quasi visibile in scena, ci è narrata la storia straordinaria di questa donna che trova nell'amore incondizionato per il suo paese, anch'esso fonte di ispirazione artistica per molti, la sua visione pittorica e il suo posto nell'universo artistico a quei tempi ancora più difficile per le donne. Apprezzabile perciò per l'attenta e sensibile ricerca il lavoro che riesce a darci un'idea del loro quotidiano in maniera naturale anche quando sono nominati i grandi del mondo della letteratura e dell'arte perché colti proprio in una condivisione familiare e amicale insolita cui non si è abituati. Circolare la messa in scena per il suo aprirsi e chiudere sulle riflessioni profonde della vita e della morte che sono per Pasquarosa come sintesi estrema ambedue percorsi 'tutti in salita'. Se per le difficoltà o per le soddisfazioni raggiunte nel perseguire i propri sogni e le proprie responsabilità' fa lo stesso, l'importante è tentare credendoci fino in fondo, oltre gli ostacoli e le sofferenze. **Teresa Mangiacapra (Niobe)**

Associazione Le Tre Ghinee/Nemesiache

n.b.: *Segnalazione* **Francesca Bonanni p. 12**

- - - -

~ ARTI VISIVE (E) ~

1° PREMIO: **MARINA BAKOS, OLGA MELASECCHI, FEDERICA PIRANI**
Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica (catalogo mostra 13 giugno–5 ottobre 2014, Galleria d'arte moderna, Roma). – Venezia/Trieste: Trart Editore, 2014.

Molto originale nel taglio, che accosta la creatività femminile nell'Italia del XX° secolo con l'identità ebraica, questa mostra romana ha permesso di scoprire dei veri talenti femminili: se figure come Antonietta Raphael, Eva Fischer, Paola Levi Montalcini, Adriana Pincherle, possono vantare una certa notorietà anche presso un pubblico di non addetti ai lavori, Amelia Almagià Ambron, Amalia Goldmann Besso, Corinna e Olga Modigliani, Annie e Liliah Nathan, Pierina Levi, Wanda Coen Biagini, Paola Consolo, Gabriella Oreffice, Simona Weiller sono state per molti visitatori davvero una scoperta.
La qualità delle opere esposte è indubbiamente alta, poiché come afferma Marina Bakos, "*non si tratta di signore borghesi che si concedono il passatempo di un acquarello*", ma di "*donne che si dedicarono all'arte e alla cultura con vera passione e difesero con grinta una professionalità coraggiosamente conquistata*". Diverso è l'ambiente in cui ognuna costruì la propria vocazione: Annie e Liliah Nathan, figlie di Ernesto Nathan, sindaco illuminato di una Roma postrisorgimentale laica e progressista e allieve di Giacomo Balla, appartengono a un ambiente ideologicamente avanzato, quello in cui evolvono anche le sorelle Modigliani, pittrici e ceramiste e Pierina Levi. Antonietta Raphael forgia la sua personalità nella comunità lituana ebraica e nei soggiorni fatti a Londra e a Parigi prima di approdare a Roma. Nella Milano borghese di cui è *leader* culturale Margherita Sarfatti con il suo "Novecento", si afferma Paola Consolo, purtroppo una meteora per la precoce morte da parto; nella Roma colta e sommessa ma di respiro internazionale si forma Adriana Pincherle e lavora Wanda Coen Biagini, nella raffinata Torino delle allieve di Casorati si forma Paola Levi Montalcini mentre nel Veneto si affermeranno Oreffice e Weiller, infine davvero unico è il percorso internazionale e nomade di Eva Fischer.
Quanto poté contribuire a formare la cultura e la visione di queste artiste la loro nascita ebraica? La domanda è pertinente ma non ha una risposta univoca: la tradizione religiosa con i suoi rituali ad esempio, emerge con forza solo da alcune delle opere di Raphael, donna che, come sottolinea Serena De Dominicis, fu "*un'anticonformista immersa in una società maschilista e ipocrita*" che spicca per la forza selvaggia della sua accesa cromia e per la disinibita espressività delle sue creazioni. Davvero una scoperta sono le opere della volitiva Amalia Goldmann Besso, avventurosa viaggiatrice nell'Estremo Oriente e il raffinato colorismo che caratterizza in modo diverso sia l'opera di Gabriella Oreffice che quella più vicina a noi di Silvana Weiller, così come sorprendenti ci appaiono le personalissime rivisitazioni di Matisse fatte da Pincherle. Ci si chiede infine, ancora una volta, ma perché artiste di così gran valore non sono ancora realmente famose? Salutiamo quindi con ammirazione e gratitudine una mostra e il suo catalogo che, ne siamo certe, contribuiranno alla loro più ampia conoscenza.

Monica Grasso

2° PREMIO: NON ASSEGNATO

n. b. *Segnalazione* **Marta Bandini p. 12**

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL TEMPO E LO SGUARDO"

Lezioni e incontri di arte moderna e contemporanea

Info: iltempoelosguardo@gmail.com
Monica Grasso 349.71.04.188 ~ ~ Lucilla Ricasoli 345.42.08.056

RICHIEDETE E DIFFONDETE IL *BANDO 2015* PAESE DELLE DONNE & DONNA E POESIA
info: associazionepdd@gmail.com ~ sito: www.womenews.n

~ Poesia inedita: **STEFANIA VASSURA** , *Alogenuro d'argento.*

Salerno, lungomare / di un giorno già passato / e tu che mi guardi / senza mai incontrarmi / tenendo l'eterna sigaretta in mano. / Fatale / si rivelò per te / quel vizio avverso / che ti strappò / alle dolenze / alle delizie / prima di poter conoscere / la ragione del tuo seme, / nelle infinite molecole / di alogenuro d'argento / trasmutazione / di un duolo /mai sopito.

In pochi versi Stefania Vassura traccia un delicato, soffuso e affettuoso ricordo della persona che, strappata troppo precocemente alla vita e agli affetti, vive nel ricordo di una giornata nella penombra marina di un tramonto. Tratteggi leggeri e fuggevoli abbozzi nei versi asciutti e precisi ci lasciano sentimenti forti, rimpianti e tenerezze. Grazie alla poesia che tocca l'anima si torna indietro per qualche secondo, sommessamente e altrettanto sommessamente si ritorna.

Gabriella Gianfelici

~ Tesi magistrale: **LUISANA SIMEONE**, *Hannah Arendt l'esperienza desolante del totalitarismo,* Univ. degli Studi di Cassino e Lazio Meridionale - Teorie e Tecniche della Comunicazione e dell'Informazione, Storia delle dottrine politiche, Relatrice Fiorenza Taricone, a.a. 2012-13.

L'accurata tesi di Luisana Simeone, ben scritta e metodologicamente ben costruita, si confronta con una pensatrice che da sola elimina il pregiudizio ancora diffuso che le filosofe siano state rare e mediocri. Hannah Arendt è stata una maestra che si è confrontata, più che con la storia di genere, con un tema che ha dominato il Novecento, il *totalitarismo,* pubblicando nel 1951, l'opera *Le origini del totalitarismo* diventata un classico della filosofia politica. Al *totalitarismo,* Luisana Simeone dedica il primo capitolo, definendo la parola *"dotata di un vasto campo semantico e perciò ambigua"*, un'esperienza limite, diversa dall'autoritarismo: *"Se l'autoritarismo è per certi versi un tentativo di soluzione forte della crisi dello Stato, il totalitarismo si nutre di quella crisi portandola fino alle estreme conseguenze"*.
Come scrive Hannah Arendt - ebrea tedesca emigrata negli Stati Uniti nel 1941 dopo un periodo d'internamento in un campo francese - il regime totalitario nella fase iniziale si deve comportare come una tirannide e deve radere al suolo i limiti posti dalle leggi umane; ma non lascia dietro di sé l'illegalità arbitraria e non infierisce per imporre la volontà tirannica...sostituisce ai limiti e ai canali di comunicazione fra i singoli un vincolo di ferro che li tiene così strettamente uniti da far sparire la loro pluralità in un unico uomo, di dimensioni gigantesche. Utilizza l'immagine di una cipolla: al centro, quasi in uno spazio vuoto, si trova il capo. In Italia, è stato usato per la prima volta da Giovanni Amendola in senso negativo nei confronti del partito di Mussolini che, alle amministrative del 1923, aveva presentato sia le liste di maggioranza che di minoranza, e poi da Luigi Sturzo; on la traduzione del suo testo *Italia e fascismo* il termine *"varcherà i confini nazionali"*.
Il *totalitarismo* indusse la filosofa a mettere al centro della riflessione *la politica* perché *"di fronte agli orrori di Auschwitz non era più possibile trascurare la politica"*. Nella sua visione *"comprendere significa affrontare spregiudicatamente la realtà, qualunque essa sia"*, e definisce il *nazismo* con gli elementi della vergogna: *Antisemitismo, Imperialismo, Razzismo*.
Il terrore totalitario si attuava nella creazione di un universo concentrazionario in cui l'omicidio è impersonale quanto lo schiacciamento di una zanzara:
"Il male all'ennesima potenza che opera nei campi di annientamento, e che disumanizza le vittime rendendole indifferenti alla morte", per Arendt va interpretato come *un nuovo tipo di male* in grado di produrre il crimine nuovo, contro l'umanità, il male assoluto, il male radicale che produceva un 'sotto uomo'. La sua famosa tesi sulla *banalità del male* parte dalla contestazione del significato di *banale* come di qualcosa *privo di valore autentico*; se per banale intendiamo qualcosa che non ha alle sue spalle cause profonde, effettivamente *il male* di cui si rendono responsabili gli uomini nei regimi totalitari è *il più banale dei mali*, cioè la rinuncia a lottare per preservare la propria umanità; nulla di radicale, demoniaco o misterioso ma solo l'ennesima manifestazione del senso profondo della radicale fragilità della condizione umana.

Fiorenza Taricone

*** 25 GENNAIO 2015** ~ *LA STREGHERIA* ~ **h. 16.00-19.00** *Evento a sostegno del Paese delle donne!*

~ **MARIA GRAZIA MARAMOTTI,** *Sarà chiamata donna*. (Testo a fronte in inglese e arabo tradotto da Gabrielle Barfoot e M. Ahmoud Jaran). – Pasian di Prato (Ud): Campanotto, 2014.

Leggere l'ultimo libro di Maria Grazia Maramotti potrebbe fare pensare alla fatica della scrittrice-poeta-critica letteraria e anche un po' filosofa, che fa parte del *Pen club* e dell'*Accademia degli Incamminati* (fondata nel 1667), con pubblicazioni individuali e antologiche in vari periodici, rappresentante l'Italia, per la poesia, nella 48° *Convention International* (Belgrado, 2011) e il cui penultimo lavoro, *Arabeschi di luce*, con traduzione inglese e spagnola, è stato premiato con il "Fiorino d'Oro" (Firenze-Europa Mario Conti, 2010), e con il "Premio Nuove Lettere" (Istituto di Cultura di Napoli) e con molti altri riconoscimenti per i quali ci complimentiamo.
Dicevamo che sembra una fatica poetare sulla storia del mondo, dal *Paradiso Terrestre* all'oggi inseguendo Eva in tutti gli ambiti culturali, letterari e religiosi dell'universaltà quale interpretata dalla coltissima Autrice, ma si deve essere molto divertita:
Così in libertà / di scegliere il suo cielo / svetta pago / anche l'aquilone.
Vero è che: *Vanno precipitando gli aquiloni / giù dalla luna / per abissi di povera luce / Come stelle cadenti! / Non più sogni / a sorregerne il volo / ma mendaci giochi di terra / a celebrarne le esequie*
Il desidero epico nel senso pieno della parola spira da versi benissimo scritti e che emozionano; la critica poetica non mi appartiene, perciò asserisco solo che anche io mi sono divertita nel cavalcare il tempo e perciò rimando alla *prefazione* del prof. Francesco Diego Tosto, che nel commentare "i passi della faticosa conquista, via via fino al terzo millennio" afferma: "l'lo lirico (ndr. dell'Autrice), coglie momenti di struggente armonia, non si dilegua in vacue rivendicazioni, non scava ad ogni costo il solco della distanza e, attraverso un'esaltante climax, perviene alla Divina Comunione dei due esseri uniti al centro della meraviglia". Questo perché al centro della poetica c'è la denuncia di ciò che è accaduto e accade nel mondo ad Eva verseggiato nelle forme placate, non pacate, proprie dell'Autrice:
Eva / Archetipo di Femmina, / Arabesco del Divino Immaginario, / sinuosa Creatura forgiata / per derivazione... / dal corpo maschio di Adamo, / annota "Genesi" nell'Antico Testamento / Parte da lì... la sudditanza grama, / il giogo calcinato dai millenni?
E ancora: è *quanto buio / ingollarono le donne...e quanto in troppi dove / ne ingollano tutt'ora!*
Oppure: *Lenti i tuoi millenni / donna / e in troppi dove / ancora / non si disvela il giorno.*
Nella *prefazione*, a fronte di versi quali "*nell'Universo / Lei e Lui / incatenati da indomita scambievole malia*" si parla di "liturgia dei sentimenti" di produzione poetica da sempre contraddistina dalla "ricerca della Luce", dell'ascolto del "concerto sublime delle sfere".
Scivolano tra le dita le 187 pagine di, paradossalmente, versi brevi, sintetici, tradotti in inglese e in arabo e da questo ponte linguistico, significante vicinanza e pace in tempi infiammati, nonché dall'interesse per le sorti di Eva, deriva la 'menzione speciale'.
Il continuo brusìo di citazioni bibliche, paoline, ecclesiastiche medievali, islamiche, budiste, ecc., ma anche scientifiche, legislative, sociali, antropologiche, diventa condanna esplicita: negli ultimi versi: *Felice viaggio! / Con il motto a fior di labbra: / "Dov'è violenza.../ fallita l'intelligenza!* E qui Eva fa il verso a Lilith.

Maria Paola Fiorensoli

~ ~ SEGNALAZIONI ~ ~

~ Narrativa: **GIORGIA LOI,** *Cristalli di ghiaccio*. – Lurago d'Erba (Co): Il Ciliegio, 2014.

È un libro di memoria in ricordo del padre deceduto. Attraverso il racconto di familiare Giorgia Loi ricostruisce il vissuto della piccola comunità di minatori nel villaggio di San Giovanni nel Sulcis Iglesiente. Mette in luce il legame indissolubile tra la storia della miniera e la vita dei minatori e delle loro famiglie. Con un linguaggio asciutto fa vivere, suscitando forti emozioni, cosa voglia dire la sofferenza, la fatica, la precarietà, il dolore di una condizione umana nella quale "*il pane costa caro quanto la vita di un uomo*" e le donne "*sono forgiate dalla miseria e dal lutto, vaccinate alla fatica*". Nella narrazione i grandi eventi - il fascismo, le lotte dei minatori, la Seconda Guerra mondiale sono descritti in relazione al dramma subito dalla gente comune inconsapevolmente catapultata "*in una spirale di terrore e disperazione.*"Il libro ha il merito di far sentire chi lo legge parte di quella piccola comunità:
"San Giovanni ha vissuto i fasti del progresso quando ancora il mondo neppure conosceva questa parola e mio nonno era stato predestinato a viverci, a costruirsi la sua casa, a farne la sua tomba per essere ricordato per sempre..."

Donatella Artese

~ *Arti Visive*: **MARTA BANDINI**, *Bice Lazzari. Il segno di una rivoluzione.* Università di Roma "Sapienza", Facoltà di Lettere e Filosofia – Scienze Umanistiche e Studi orientali, Tesi Triennale in Scienze Storico-artistiche, a.a. 2012-13.;

Dalla visita alla mostra del 2011 "*MACROradici del contemporaneo: Bice Lazzari. L'equilibrio dello spazio*" nasce l'interesse della giovane studiosa per il linguaggio e il percorso artistico di Bice Lazzari. La tesi, dopo aver ripercorso per grandi linee parte della storia e delle problematiche storiografiche dell'arte al femminile, si sofferma sulla biografia e sul percorso creativo di Bice Lazzari, tra le personalità più interessanti dell'astrazione, che ha attraversato il XX° secolo in un'incessante volontà di sperimentazione e d'innovazione pionieristica. Nel lavoro della studiosa sono ben tracciati gli ambiti di sperimentazione dell'arte di Lazzari, accompagnati da un'attenta lettura degli scritti autobiografici e delle opere prodotte. Emerge un'artista ancora tutta da conoscere e da valorizzare nel suo legittimo inserimento sulla scena dell'astrattismo internazionale.
In questo senso, la *segnalazione* vuole incoraggiare la studiosa e le altre che continueranno ad approfondire il lavoro di Lazzari e di altre artiste che tanto contribuirono al linguaggio artistico sperimentale e lirico del Novecento. **Lucilla Ricasoli**

~ *Teatro*: **FRANCESCA BONANNI,** *Pasquarosa. Il colore nell'anima*; con testi di Loredana Finicelli e Paolo Bertoletti. – Roma: Palombi Editori, 2013.

Il testo, accompagnato da una traduzione in inglese, ripercorre con attenzione il cammino artistico e le vicende biografiche della pittrice Pasquarosa, che dagli anni venti agli anni cinquanta si impose all'attenzione di critici e collezionisti d'arte. Il volume alterna capitoli più specificatamente biografici a quelli di maggiore contestualizzazione del percorso artistico. Interessanti sono le schede ordinative e descrittive della vasta produzione della pittrice originaria di Anticoli Corrado come catalogo di opere finora inedite.
Segnaliamo per vivacità l'inserto di Paolo Bertoletti, nipote della pittrice, che restituisce un'immagine più intima e a tutto tondo di Pasquarosa e, per accuratezza, il saggio critico di Loredana Finicelli che bene inserisce la produzione della pittrice nel contesto storico e critico-artistico del tempo. **Lucilla Ricasoli**

Il Paese delle donne & Donna e Poesia
RINGRAZIANO PER IL SOSTEGNO DATO AL PREMIO CON L'OFFERTA DI OGGETTI D'ARTE

Associazione Risorse Donna Onlus Centro antiviolenza Stella Polare Sora (Fr)
www.risorsedonna.org ~ info@risorsedonna.org

ASSOCIAZIONE "IL PAESE DELLE DONNE"
Dal 1985, promuove la libertà femminile, le culture e le politiche autonome, democratiche e non violente delle donne; ricerca e attua nell'informazione indirizzi "di genere". Partecipe dell'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, dove ha la sede legale. Socia fondatrice dell'Affi e di Archivia.
Senza fini di lucro, vive dell'impegno gratuito delle Socie e dei Vostri contributi. Continuate a sostenerci!

Versamenti *illimitati* su c/c postale n. 69515005
causale: *sottoscrizione 2015 all'associazione Il Paese delle donne*

www. womenews.net ~ ***Paese delle donne–on line*** ~ ***Il Foglio de il Paese delle donne***
e-mail: articoli@womenews.net

Premio "il Paese delle donne" & **Premio "Donna e Poesia"**
e-mail: associazionepdd@gmail.com ~ cell. 3470336462

Speciale "Premio di scrittura femminile" de **"Il Foglio de il Paese delle donne" XXVII 2014 n. 2; a cura di Irene Iorno:** Dir. Resp.: Marina Pivetta; Red.: M. P. Fiorensoli, M. Pivetta, I. Iorno, F. Fraboni - Grafica: Sofia Quaroni. Ag. Il paese delle donne, Registraz. Trib. di RM, n°. 571 del 13111987, Issn 1594785830RM, Stampato in proprio. P. I. Spa, Sped. Abb. Postale DL353/2003, Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM; C.F. 96096050586; sede legale: Via della Lungara 19 00165 RM.